

214

L'Inghilterra – e in epoca di Brexit il consueto lapsus del chiamare così la Gran Bretagna quasi non è più tale – è da sempre terra d'utopie, gli inesistenti luoghi idealizzati capaci di trascendere le miserie umane. Almeno fin dai tempi di Thomas More che, giusto cinquecento anni fa, scrisse il suo fondamentale: "Utopia". Oggi questo luogo che ancora non c'è va più che mai trovato, e con estrema urgenza. Se n'è accorto anche il design contemporaneo,

No More Utopia

by Leonardo Clausi

La London Design Biennale apre invitando i creativi a pensare a soluzioni rapide e concrete ai problemi del mondo d'oggi



Dall'alto.
Gli "Airdrop" proposti dall'israeliano Yaniv Kadosh; courtesy ACT Shenkar/Sasha Flit. I nidi sospesi di Porky Hefer, "Monstera. Deliciosa, Volume I"; foto courtesy Adriaan Louw/ Southern Guild. Vista aerea della "FR-EE City"; courtesy Fernando Romero Enterprise. london designbiennale.com.

che in massa converge nella sontuosa cornice neoclassica della Somerset House a Londra (dal 7 al 27 di questo mese) sotto l'ombrella della prima "London Design Biennale". Diretta da Christopher Turner e connessa con "Utopia 2016" (le celebrazioni per l'anniversario del testo di More), la neonata manifestazione espone la crème della creatività del design mondiale con più di 35 nazioni partecipanti da sei continenti, ciascuna schierata coi propri migliori musei, istituzioni e fondazioni preposte. In una coscienziosa tregua dalla perenne ricerca della sedia e dalla saliera perfette, si misureranno con il pressante tema di questo evento inaugurale: "Utopia by design", che invoca soluzioni rapide e praticabili a problemi come sostenibilità, migrazioni, inquinamento, fabbisogno i-

drico, diseguaglianze sociali. Il bisogno di nuove tipologie progettuali che sappiano rispondere alla crescita anarchica delle città globali è affrontato dallo studio dell'architetto e urbanista messicano Fernando Romero che, con "FR-EE City", propone il superamento del tradizionale binomio radiocentrico/a scacchiera dello schema urbano-sistico con uno a pianta esagonale, sintesi dei primi due: un modello architettonico adatto a comunità di confine. Partendo dallo studio della prossimità di Hong Kong con la Cina e di quella del Messico a ridosso della frontiera americana, Romero propone «la creazione di linee guida per una nuova città in cui gli abitanti possano costruire una società basata su principi di egualianza, sostenibilità e libertà di scelta». Da Israele, un utile apporto in un'epoca di disastri ambientali sempre meno infrequenti: "Human.Touch" presenta soluzioni al soccorso in aree in stato di calamità naturale. "Airdrop", di Yaniv Kadosh è un sistema che adotta il paracadute per lanciare tre chili di viveri e medicinali in zone momentaneamente irraggiungibili, mentre il progetto di Sharona Merlin, "Louder", consta di due diffusori audio per non udenti che traducono il suono in segnali visivi e vibrazioni nel



pavimento. «Ci auguriamo che i visitatori ne escano sorpresi e con la consapevolezza che il design si sta spostando dal fare oggetti migliori al migliorare il mondo», confidano le curatrici, Tami Warshawski e Hila Shaltiel. Un ritorno a tematiche più consuete è segnato dalla proposta del Sudafrica. I "nidi" del designer Porky Hefer che in "Otium and Acedia" (ozio e accidia) prendono le mosse da quelli – giganteschi – di alcune specie aviarie sudafricane. L'associazione tra il dondolarsi beati dentro fumettistiche bestie feroci

penzolanti dal soffitto e l'utopia è forse un po' laborea, ma i nests di Hefer «invitano la bestia interiore a uscire e a giocare; sono esperienziali, trasformativi, incoraggiano a vedere un universo diverso», giurano i curatori, i coniugi Trevyn e Julian McGowan, invitando a una accogliente e confortevole regressione infantile in un paese in cui «c'è un bisogno disperato di utopia».

HOT SPOT
La maggiore attrattiva del The Totally Thames Festival di settembre, a Londra, si chiama "Fluxland", lo scafo che Cyril de Commarque ha rivestito con pannelli specchianti e che navigherà sul Tamigi. fluxland.co.uk.